

Il Pd apre il laboratorio per la sfida alla Moratti

Idee in rete e raccolta fondi all'americana

RODOLFO SALA

È TUTTO un peana al pragmatismo, alle cose da fare, ai progetti «creti» da presentare alla città in vista delle elezioni comunali dell'anno prossimo. Il Pd si dice pronto per quell'appuntamento: «Accendiamo i motori, e la nostra benzina è diversa da quella di Letizia Moratti», spiega il trentenne Francesco Laforgia, nuovo coordinatore cittadino eletto domenica scorsa dai circoli. Il nome del candidato sindaco verrà, per ora non si esclude nulla: il grande nome «esterno», oppure un esponente di punta del partito.

L'importante adesso è far partire la «macchina»: Change Milano, al Pd lo chiamano «laboratorio di innovazione civica per il governo della città». La guida, da coordinatore, il consigliere comunale Davide Corritore, è una sorta di think tank aperto al contributo di tutti, un in-

cubatore di idee e progetti da elaborare sulla base delle «buone pratiche» di governo messe a punto dal gruppo consiliare e dai circoli che lavorano nelle diverse zone di Milano (per esempio sulla Darsena, alternativo a quello della giunta di centrodestra). Ma si può, anzi si deve, guardare anche fuori Milano: alle «best practice» — dice Corritore — realizzate da municipalità europee e italiane». Il primo gruppo di lavoro è già formato: da una quarantina di professionisti che presenterà tra un paio di settimane un progetto per reperire nuove risorse finanziarie da destinare al Comune. Ne seguiranno altri: un progetto ogni dieci giorni.

Proposte da diffondere in rete (Facebook, of course) e con l'aiuto decisivo di iscritti e militanti, «la nostra risorsa più importante». E finanziamento del «laboratorio» con attività trasparenti di fund raising. Modello Obama, insomma, con contributi anche piccoli ma capillari.

Pierfrancesco Majorino, il capogruppo in Comune, dà corpo alle «voci» che parlano di 40 milioni messi a disposizione della Moratti dal marito petroliere e chiede di «mettere online i flussi denaro che arriveranno a sostegno dei candidati sindaci, bisogna fare tutto all'americana».

Già, il candidato. Per il segretario metropolitano Roberto Cornelli, «non c'è, da parte del Pd, una ricerca ossessiva di un esterno, siamo però aperti a costruire una coalizione civica che potrebbe anche accoglierlo». Coalizione il più possibile vasta, gli unici confini sono quelli programmatici, «non possiamo riproporre «armate Brancaleone». Ma neppure «rinchiuderci nel Pd: entrambe le strategie non hanno senso». Il nuovo gruppo dirigente promette le primarie tra ottobre e novembre: «Senza se e senza ma», dice Laforgia. Ma nel Pd non tutti, a cominciare da Filippo Penati, sono così sicuri che sia possibile una scadenza così ravvicinata per la scelta dell'anti-Moratti.



CORNELLI

«Da parte nostra - dice il segretario metropolitano - non c'è ricerca ossessiva di un candidato sindaco esterno, ma siamo pronti a costruire una coalizione che potrebbe anche accoglierlo»



CORRITORE

È il responsabile di Change Milano, laboratorio di idee e progetti per Milano in vista del 2011: «Guardiamo anche agli esempi di buon governo realizzati in Italia e in Europa»



LAFORGIA

Il nuovo coordinatore milanese eletto dai circoli: «Accendiamo i motori, la nostra benzina è diversa da quella della Moratti» Primarie in autunno «senza se e senza ma»

Hanno detto

Il think tank

Avrà il compito di raccogliere progetti sul presente e il futuro della metropoli

Il candidato

«Siamo aperti a costruire una coalizione civica che potrebbe accogliere un esterno»



Anche la scelta del candidato sindaco passerà per le primarie

